

IL BACCHIELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — An. 2.50 — Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 — 21 — 3 — }
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 377 A.

La quarta pagina Contesimi 20 la linea
In terza » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 17 Aprile

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma 16.

La mozione Spantigati alla Camera — Confusione — Al bilancio dell'interno! — Doveri del Cairoli — La Destra aveva ragione! — Ambizioni dei partiti.

La mia corrispondenza di ieri può avervi servito quale commento ed illustrazione di quanto accadeva ieri stesso davanti alla Camera; quello che vi narravo ieri mattina in tempo futuro è accaduto quasi punto per punto nelle ore pomeridiane.

La differenza è stata solo questa che l'incidente non ha assunto il carattere di una discussione di gabinetto e non ha terminato con un appello nominale, come io vi aveva scritto che il ministero desiderava di fare.

Tutto però era preparato a tale scopo; dalla mozione di fiducia alla lista dei dieci che dovevano domandare l'appello nominale.

E se non siamo giunti a tale conclusione dipese dallo Spantigati il quale è o quante meno può essere un bravo avvocato ma si intende di politica, su per giù, come io me ne intendo di cinese.

Incaricato di presentare la mozione di fiducia, salta su a proparla ex-abrupto, prima che la Camera avesse capito di che si trattasse, prima che fra deputati e ministero vi fosse stata una comunicazione di idee sufficiente a far conoscere gli intendimenti di questo e di quelli, prima perfino che avesse preso la parola in argomento un solo deputato di Destra.

Immaginatevi la sorpresa e la confusione della Camera quando

udi leggere la proposta Spantigati. Gli onorevoli lasciano i loro scanni, scendono nell'emiclo e si domandano scambievolmente delle spiegazioni che nessuno giunge a dare. A qualcuno sorse il dubbio che lo Spantigati si sia impazzito all'improvviso.

Ma più pazzo di lui, o per lo meno tanto quanto lui, è stato il presidente della Camera il quale non seppe far dire a Spantigati che quello non era il momento opportuno di leggere la proposta e che avesse pazienza.

Non ci voleva meno di Coppino per non avvedersene!

Il vecchio Depretis capì subito di che si trattava e si alzò per rimediare all'altrui malfatto, dicendo che veramente non si poteva decidere così su due piedi (figuratevi!) una questione di fiducia, rimproverando bellamente a Spantigati l'errore commesso e pregandolo... a voler ritirare la sua mozione.

Volle però far il forte, e domandò che il voto di fiducia, se non poteva essere manifestato ieri, lo fosse in occasione della discussione del suo bilancio nella quale chiese che si dovessero svolgere le interrogazioni e le interpellanze.

Se la maggioranza vuole, e più ancora se lo vuole Cairoli, l'errore commesso ieri da Spantigati potrebbe ridondare a tutto vantaggio della Sinistra.

Basterebbe che nella discussione del bilancio dell'interno, il presidente del Consiglio mettesse a disposizione della Camera il solo portafoglio di Depretis. Molte volte è accaduto che un ministro, sapendo o temendo di non godere la fiducia della maggioranza, si presentasse alla Camera da solo e domandasse

un voto di fiducia, senza compromettere in esso tutto il gabinetto.

Vero è che quando sono accaduti fatti simili, fu sempre il ministro preso di mira che si offrì di dividere la propria causa da quella dei suoi colleghi. Ma se Depretis non lo facesse, i suoi colleghi stessi, Cairoli, pel primo, avrebbero diritto e dovere di imporglielo.

Siccome però per giungere a tanto occorre dell'energia, così dubito molto che Cairoli vi arrivi, quantunque questa sarebbe la soluzione migliore delle presenti difficoltà parlamentari ed il mezzo più ovvio per condur finalmente in porto la riforma elettorale.

Ma io ho la disgrazia di vedere le cose in modo diverso dagli altri, e non so se quello che a me sembra un bene, agli altri possa sembrare un male.

Un esempio di questa disgrazia che mi perseguita, l'ho avuto anche in questi giorni e l'ho presentemente sotto gli occhi.

Tutti o quasi tutti i giornali di Sinistra rimproverano alla Destra il voto da essa dato allo Zanardelli chiamandola settaria e faziosa.

Io invece, prevedendo il fatto, vi ho scritto che, politicamente parlando, la Destra AVEVA RAGIONE di fare quello che ha fatto.

Quantunque Zanardelli sia stato l'uomo politico di Sinistra il più violentemente combattuto dalla Destra quando era ministro dell'interno, per causa delle sue teorie veramente liberali, io dico e sostengo che il voto dato a lui dalla cosiddetta opposizione di Sua Maestà è naturale, logico e ragionevole.

Chi crede diversamente, parte da un falso supposto — parte cioè dalla premessa che i nostri partiti parlamentari siano divisi fra loro

da idee diverse sopra il governo di uno Stato.

Ora così non è: i nostri partiti parlamentari sono divisi fra loro unicamente dalla ragione e dall'ambizione del governo. Nel seno della Destra, come pure nel seno della Sinistra — quando sono state al potere — non si videro minori discordie di quanto se ne son vedute fra un partito e l'altro.

E che sul governo di uno Stato la Destra non abbia idee diverse da quelle della Sinistra me lo persuade la convinzione in me profondissima che se l'Italia si fosse ricostituita a Nazione sotto un governo repubblicano o sotto quello del papa, i moderati sarebbero stati i primi a gridare: Viva la Repubblica! ovvero Viva il Pontefice!... Io che ho quella tale disgrazia avrei detto solo: Viva l'Italia!

RASSEGNA ESTERA

Tisza in Ungheria vuole stare a cavallo; così rifiuta ordini del giorno in favore della libertà religiosa sostenendo ch'essa esiste in Ungheria, ma in pari tempo, sebbene voglia guadagnare tempo, accetta l'istituzione del matrimonio civile. Ciò è già molto; è una nuova vittoria contro il clericalismo.

Nella cisleitania intanto domina perfetta confusione. Ritenuti dimissionario il ministero, ma le dimissioni non si vedono presentate. Alcuni vogliono che la Corte esiga ad ogni costo che Taaffe resti; altri credono che l'Hohenwarth avrà a succedergli. Ciò è sicuro, che la confusione vi è perfetta mentre gli interessi dei singoli paesi spingono a punti opposti, cosicché non si sa come la potrà finire a causa anche dell'improvviso spostamento avvenuto nella politica europea per le elezioni inglesi.

L'incertezza dell'Austria è la migliore salvaguardia per la pace europea.

Il signor du Chesnel vi ha incaricato di parlarvi in questo modo? L'avvocato s'inchinò con una sorridente pulitezza.

Carlotta esitò un momento, poi disse levandosi:

— Signore, io sono pronta a seguirvi.

Durandin offrì il suo braccio a Carlotta che lo accettò.

Essi montarono tutti e due nella carrozza di du Chesnel e si diressero verso la strada del Marais.

Gaston era in quel momento ancora con Santa nella piccola abitazione del duca di Compans.

Quando Carlotta rientrò in casa di suo fratello, non vi era che la duchessa immobile, insensibile sul suo seggiolone — e Giovanni Maria Biot che pregava, piangendo vicino al corpo bianco e diafano della povera Berta già spirata.

Il duca di Compans era da lungo tempo già ritornato al suo palazzo. Erano circa nove ore di sera.

Il duca non si risentiva troppo delle fatiche della giornata. Egli aveva trovato a casa una buona notizia. Era nel suo gabinetto assistito da Denisart che ha quasi ripreso le sue maniere di favorito.

Quanto al signor Burot non poteva consolarsi d'aver introdotto un intruso nell'appartamento in città del suo padrone che col giuoco del bigliardo.

Davanti del duca, sul suo scrittoio, vedevasi aperto il portafoglio rosso

Cavallotti a Trieste

L'on. Cavallotti arrivò il 14 alle 11 40 ant. in Trieste per mettere in isceca al Comune la Sposa di Meneche colla compagnia Lavaggi. Alla stazione c'era il commissario di polizia Petronio con gran numero di guardie. Nelle ore pomeridiane Cavallotti ricevette una citazione su stampiglia che lo invitava a comparire per le 10 antimeridiane del successivo alla polizia. Era una di quelle stampiglie che si intimano ai facchini ed alle serve. Cavallotti la comunicò al r. console, comm. Bruno, avvertendolo che non si sarebbe arreso all'invito, fuorchè nel caso in cui gli fosse pervenuta dalla polizia una citazione in termini perfettamente urbani e gentili. Lo incaricò pure di dire al direttore di polizia, che se pur era disposto a subire le di lui prepotenze, non voleva però sopportare le sue impertinenze. Il console eseguì l'incombenza, in seguito a che il direttore di polizia fece le sue scuse, e spiccò una lettera abbastanza cortese con la quale invitava il Cavallotti a comparire al suo ufficio alle 10 ant. d'oggi. Reato al convegno gli fu ingiunto di partire da Trieste col convoglio delle 4 pom. di domani. Tale intimazione venne giustificata coll'allegare che sin da un anno fa il governo di Vienna ha emanato un ordine che vieta a Cavallotti il soggiorno negli it. rr. Stati.

La legge accorda ai colpiti di simile misura una dilazione di tre giorni per poter interporre ricorso; ma il direttore di polizia preavvisò il Cavallotti che, ov'egli si fosse giovato di questo rimedio legale, l'autorità lo avrebbe reso illusorio, proibendo alla compagnia la rappresentazione della commedia fino a tanto che il decreto di espulsione non fosse passato in giudicato.

Cavallotti rispose che era pronto a partire, purchè l'ordine di bando gli venisse comunicato per iscritto.

Egli si volse verso Denisart, che lo osservava di nascosto.

— Ecco, va benissimo, — egli riprese — non mi avevano ingannato, voi siete un uomo di risorse... Quanto vi aveva promesso?

— Tre mila franchi, signor duca, — rispose Denisart con un profondo saluto.

— Tre mila franchi! — gridò Compans — non sono abbastanza... Ve ne darò sei mila e raddoppio il vostro salario.

— Ah! signor duca... — pronunciò Denisart col naso rosso e gli occhi bassi che valevano ad esprimere un tenero rispetto.

In quel momento il cameriere del duca entrò annunciando il marchese di Mailleprè.

Denisart si ritirò in disparte.

Il duca con un rapido movimento, riunì le carte sparse, contenute poco prima nel portafoglio rosso, e le gettò in un cassetto ch'egli chiuse a chiave.

Nel momento che metteva la mano sul portafoglio per farlo anch'esso egualmente sparire, s'introdusse il marchese di Mailleprè.

Il marchese era pallidissimo e forse mancava in quella sera qualche cosa alla squisita eleganza della sua toilette, ma erano quelli i soli contrasti segni di turbamento che si potessero rimarcare nella sua persona; il suo bel volto conservava un'espressione di calma arditezza.

(Continua)

APPENDICE N. 138

LA

Famiglia Mailleprè

— Io lo temo, — mormorò il diplomatico.

— Ed io anzi lo spero!... — disse Durandin — dunque siamo intesi? Rifletti bene... Se tua moglie ti ama ancora, tu la tieni... se ella non può più soffrirti, la riconduci... salvo di fare ulteriormente la legale separazione... Io m'incarico volentieri della procedura.

Du Chesnel non esitò che un momento. L'avvocato parlava con apparenza di verità. Dal momento che Carlotta poteva misurare il grado di bassezza in cui era caduto suo marito, una separazione diveniva necessaria.

— Farò ciò che vuoi, — disse du Chesnel; e fece passare Durandin nella camera di Carlotta.

Ella era sola. Avea ripreso i suoi sensi, ma era oppressa. L'avvocato si sedette vicino a lei.

Noi tireremo un velo su questa scena in cui un bravo giovane, esercente una professione pacifica, e seriamente incapace di schiacciare una mosca senza necessità, rivolse il pugnale per una mezz'ora nel cuore ulcerato della povera donna.

L'ambasciata di Durandin non presentava alcuna difficoltà.

Carlotta era fiera e viva. Vi era un fondo di forza altera fra la sua petulanza da fanciulla. Ella dovette fare la metà del cammino.

Le prime parole di Durandin la umiliarono sotto il sentimento della vergogna. Fino a quel momento ella voleva ancora dubitare. Ella accusava Batilde di menzogna e non voleva credere alla sua sventura.

Ormai il dubbio era impossibile. Una volta passato il primo momento del dolore opprimente, Carlotta si raddezzò, la sua naturale ferezza le insegnò ciò che doveva essere fatto e detto. Ella fu degna, ferma e nobile. Ella seppe nascondere la ferita della disperata sua anima.

— Ebbene! mia cara signora, — disse Durandin dopo una conferenza assai lunga — mi pare evidente che il signor du Chesnel e voi, non potrete giammai accomodarvi su questo punto. Ora, questo punto è il principale... Se vi ho bene compreso, voi non sarete lontana dall'abbandonare il domicilio coniugale.

— Se io spesso ove trovare mio fratello!... — mormorò Carlotta.

— Mia cara signora, noi lo sappiamo... Io ho pieni poteri dal signor du Chesnel... Se vi accontentate, noi termineremo questo piccolo conflitto all'amichevole, senza chiasso, come si conviene a persone bene educate... Io vi ricondurrò da vostro fratello.

La palpebra di Carlotta tremò, ed una lagrima trattenuta bagnò la sua pallida guancia.

Il 15 a mezzodi l' i. r. commissario Petronio abbordò Cavallotti in Piazza del Teatro e gli consegnò tale ordine in cui è detto: *Al sig. Dott. Felice Cavallotti, deputato al Parlamento Italiano. Visto che come pubblicista ed in diverse altre circostanze ella manifestò principii ostili all'Austria, questa i. r. Direzione di Polizia le ingiunge di partire dal territorio della Monarchia, ecc. ecc.*

Il Cavallotti è partito; e giunse ormai a Venezia.

Al Parlamento furono ormai fatte due interpellanze su questo fatto che destò ovunque in Italia pessima impressione.

CORRIERE VENETO

Coscano. — A Coscano di San Daniele mancano le Scuole ed una conveniente sede municipale. Vi si provvederà con una spesa di L. 8600.

Custoza. — L'altra notte i ladri svalciarono l'Ossario di Custoza. A quanto si assicura, quegli infami penetrarono in quel sacro monumento scassinando la porta. Essi rubarono tutte le monete d'oro e d'argento, che vi erano state depositate, pel valore di circa 600 lire. Il guardiano dell'Ossario che abita in una casetta non molto lontana non s'accorse di nulla. Finora i ladri poterono deludere le ricerche della forza pubblica.

Este. — Per conto della Congregazione di carità di Este nel giorno di sabato 24 aprile corrente si terrà un solo esperimento d'asta, per affittare la campagna del Civico Spedale denominata *Campagnola*, sita in S. Elena.

L'affittanza sarà duratura 12 (dodici) anni aventi principio al 13 giugno e 29 settembre del corr. anno; la superficie del fondo è determinata in pertiche censuarie 254.61 e l'asta si aprirà sul dato di stima in denaro di annue L. 2908.17.

Mestre. — Si narra un grave fatto, nel quale il Pretore di Mestre — che non è la prima volta che lascia luogo a gravi lagnanze — non sarebbe proceduto con la prudente avvedutezza e col rigoroso scrupolo necessario nella sua carica. Il 4 aprile morì a Martellago un bambino di cinque anni, e mezzo, certo Carlo Luisa. Chiamato il medico comunale, sig. Giuseppe Galante, constatò il decesso, ma non seppe riconoscerne le cause. Allora il Sindaco, risultandogli che il fanciullo era stato curato non dal medico comunale, ma da un empirico di Zero-Branco, invitava il Galante a fare un'altra ispezione e rimetteva rapporto al Pretore di Mestre. Il Pretore ordinava anch'egli al Galante un'altra ispezione, ma questi rispondeva che solo con l'autopsia si sarebbe potuto riconoscere la causa vera della morte del bambino. A questa risposta del Galante, il Pretore avrebbe ordinato il seppellimento del cadavere!! Il dottor Galante reclamò direttamente al Procuratore del Re, e noi crediamo che l'egregio cav. Vanzetti saprà provvedere subito come la gravità del caso — se la narrazione è esatta — richiede.

Montebelluna Precalcino. — Con recente decreto fu autorizzata la riforma dell'Opera Pia Schio di Montebelluna Precalcino, su quel di Vicenza.

Oderzo. — Il Ministero d'agricoltura ha concesso al Comune di Oderzo il sussidio di 400 lire per la Mostra di bestiame che avrà luogo il 22 aprile.

S. Vito al Tagliamento. — L'Ospedale accettò il lascito di lire 20,000 lasciatogli dal fu Antonio Morassutti.

Altro vistoso lascito quell'Ospedale aveva ereditato tempo addietro dal conte Francesco Althan.

Talmassons. — Quel Comune deliberava di assumere a mutuo la somma di L. 11,000 per costruire due fabbricati, uno in Talmassons ed uno in Flambro per uso di scuola. Tutto ciò che serve a diffondere l'istruzione è grandemente produttivo.

Trevise. — La Società Trivigiana dei Reduci dalle patrie battaglie e lesse, fra altri, a suoi soci onorari i colonnelli Galateo, Gheltof e Molena. Egliano hanno risposto alla Società con gentilissime lettere. La *Gazzetta di Treviso* pubblica quella del colonnello Ferdinando Molena, il quale dice che la nomina gli riuscì doppiamente gradita, perchè viene da valorosi commilitoni della sua Provincia nativa e perchè sa di non aver fatto che il suo dovere quando servì lealmente la causa

dell'indipendenza, della libertà, dell'unità della patria.

Udine. — Negli ultimi mesi si svilupparono casi di vaiuolo nei Comuni di Dogna, Gemona, Venzone, Segnacco, Tarcento, Pandaro. Si constatò che il male provenne da operai reduci dall'Impero Austro-ungarico. Perciò il Prefetto di Udine con Circolare 1 aprile ai Commissari distrettuali e ai Sindaci ha disposto perchè gli operai, reduci dall'Austria, abbiano ad essere rigorosamente visitati dal medico e, al caso, opportunamente sorvegliati.

Vicenza. — Verso la metà di maggio avrà luogo, per iniziativa del Comitato agrario vicentino, la progettata escursione di agenti campestri nelle campagne bolognesi e modenesi.

CRONACA

La settima delle conferenze promesse dall'Associazione progressista. — Né i nomi del Cossa né quelli del Morelli, la cui compagnia dava colla *Cecilia* l'ultima rappresentazione valsero ad impedire che un numeroso uditorio assistesse alla conferenza tenuta dall'avvocato Michelangelo Fanoli, attrattovi anche dall'importanza dell'argomento impresso a pertrattare. Difatti ognuno cui palpita il cuore per la patria deve interessarsi di quell'esercizio che tanto cooperò con sublimi sacrificii e con tanto valore alla indipendenza nazionale ed è sicura salvaguardia del suo avvenire. La sua vitale importanza fa quindi a ragione studiare il modo di migliorarne la condizione, e di renderlo sempre più adatto all'alto e proficuo suo scopo; ciò tanto più necessario è oggi che si collega anche ad ogni questione finanziaria ed economica.

Attratto da questi sentimenti che sono quelli del paese vediamo il Parlamento discutere ampiamente su esso con molteplici proposte senza divisione di parte; e bene fece anche il Fanoli, ispirandosi a questi sentimenti, di trattarne anch'egli.

Tre, disse, sono i periodi della vita dell'esercito nazionale. Il primo incominciò quando Vittorio Emanuele I ritornava dalla Sardegna sul trono dei propri avi in Torino, ed abolendo con un tratto di penna tutti i miglioramenti della rivoluzione francese instaurava le leggi medioevali; e così faceva dell'esercito una casta privilegiata, fida benissimo al suo re, ma spadroneggiante senza controllo su ogni cosa umana e divina. Questo periodo finisce coi disastri militari del 1848-49, per quali dovette perfino il Piemonte elemosinare dalla Francia un generale, per poscia darsi in mano al polacco Czarnowsky.

Il secondo periodo incomincia allora quando quell'uomo di ferro che fu La Marmora, raccolte le reliquie dell'esercito di Novara, lo migliorò in modo da condurlo di trionfo in trionfo dalla Cernaia a Palestro, a San Martino, a Castelfidardo ed a Gaeta. Pure allorché per l'aggregazione di tante provincie questo esercito allargò la sua base, esso, non ostante prodigi di valore, finì col fare ben triste prova nel momento supremo nella fatale giornata del 24 giugno 1866.

Le riforme iniziate dal ministro Ricotti coll'appoggio della Sinistra parlamentare iniziarono quel terzo periodo in cui ci troviamo adesso. Colla obbligatorietà di tutti fu iniziato il progressivo sviluppo dell'esercito in modo da portarlo alla militarizzazione della Nazione; principio che dovrà sempre più migliorarsi e fecondarsi.

L'esattezza con cui il Fanoli seppe spiegare questi periodi riscosse meriti applausi; vedevasi che in lui parlava il vecchio soldato, l'ardente patriotta, l'uomo che nei suoi giudizi non si lascia fuorviare da spirito di parte.

Severe quindi le conclusioni sul primo periodo; solo avremmo amato che per completarlo avesse accennato anche alle varie riforme introdotte da re Carlo Alberto, le quali se non tol-

sero dalle radici il male cosicché ci fu istessamente di mezzo la fatale Novara, resero però almeno possibili le giornate di Goito e Pastrengo.

Che se pure bella fu la spiegazione sul secondo periodo, e fra le altre cose applauditissima la descrizione della maschia figura del Lamarmora — siccome con lui dividiamo l'opinione favorevole a quel carattere di ferro — pure ci pare che un po' di contraddizione si sia stata allorché parlando di quell'uomo lealissimo lo incolpava non soltanto degli sbagli tattici della giornata di Custoza ma eziandio dei famosi telegrammi a Cialdini e Garibaldi. La Marmora ha dichiarato che quei telegrammi non li ha spediti; e se egli lo ha detto, noi dobbiamo credere all'uomo incapace di mentire.

Chi ne fu l'autore? Questa è la domanda che naturale scaturisce a questa osservazione; ma non ardua è la risposta. I misteri sulla fatale battaglia non sono ancora svelati; e come si impedì al Lamarmora di difendersi, così il mistero per ora non verrà certo svelato. Ma non usciamo di argomento per una questione ormai risolta nella coscienza universale, per quanto pochi abbiano il coraggio di proclamarlo.

Il terzo periodo fu quello davanti a cui l'oratore ebbe a svolgere le proprie idee. E così poté usare una energia di frase tutta sua contro quel militarismo che riesce di tanto danno economico e morale alla Nazione, e che per tendenze ed istinti tende a quelle guerre, maledette dalla civiltà, ma nelle quali pure cadrà in breve di nuovo il mondo.

Come evitare queste disastrose conseguenze nel momento che pure gli eserciti permanenti sono necessari alla sicurezza delle nazioni? come pure evitare nel tempo stesso che non producano tristi effetti come quelli che l'Italia sentì a Lissa e Custoza, e la Francia a Metz e Sedan?

Il Fanoli intende che ciò si raggiunga non colla nazione armata ma colla militarizzazione della nazione. Non possiede questa nazione in sé gli elementi per stringersi in tempo di guerra attorno a quell'esercito permanente, che in tempo di pace, per esserne troppo allargate le basi, ne sfrutta le forze e fa predominare un misto di burocrazia ed aristocrazia?

Non lo diede soltanto quest'esempio la Francia nella resistenza opposta ai venti battaglie, e nel memorabile assedio di Parigi con cui la nazione salvò con esercito improvvisato il proprio onore; ma la stessa unità italiana sarebbe stata resa impossibile senza quei volontari che diedero le giornate di Milano e di Brescia, le resistenze di Roma e Venezia; come più tardi permisero a Farini l'organamento e la conseguente annessione dell'Italia centrale e più tardi diedero quei mille ai quali *millum par elogium*.

E commoventi parole pronunciò il Fanoli a questo punto su quei due prodi, usciti dalle file del popolo, marinai o agricoltori in tempo di pace; soldati nei supremi momenti, Nino Bixio e Giuseppe Garibaldi.

Però a corroborazione di quest'idea il Fanoli avrebbe potuto parlarci di quella grande guerra di secessione americana, che combattuta in battaglie di giganti da volontari, non improvvisò soltanto generali come Sherman, Burnside, Grant, Jackson e Lee, ma diede prima l'esempio delle grandi masse imitato poscia dal Moltke nel vecchio mondo.

Il principio democratico è quello che deve prevalere per togliere le tristi conseguenze del militarismo; ed esso è possibile coll'attuale sistema Ricotti, al quale però si possono introdurre varie migliorie.

Dovrebbe l'esercizio delle armi cessare dall'essere una professione; quindi negli uffici sempre il loro ministero s'intenda siccome un ministero civile.

L'esercito permanente non sia un inventario di forze ma il nucleo del loro organamento.

Non l'esercito, ma siano permanenti

le istituzioni militari; quindi i quadri dell'esercito attivo in proporzione della forza presente sotto le armi. L'arma, non il reggimento, sia l'unità amministrativa. Nelle università vi sia una cattedra per l'insegnamento della legislazione militare; a seconda delle scienze a legali, a medici, agli ingegneri si imponga anzi un esame. Si aboliscano i tribunali militari; altrettanto si faccia degli ospitali e delle carceri militari.

I collegi militari non invadano le attribuzioni dei civili. La ginnastica e il tiro a segno si spingano in modo da utilizzarne con personale vantaggio il risultato per la ferma progressiva.

Ognuno, a seconda della propria professione, si provveda che venga utilizzato. Al di sopra degli arsenali militari sorga l'industria privata (Qui ci permettiamo dubitare dell'opportunità di questa misura per lo stato attuale dell'industria in Italia).

Nel complesso il Fanoli sulla base attuale vuole edificare un edificio solido e veramente nazionale. Non si nasconde le difficoltà del lungo lavoro ma colla sua fede nella libertà sente che a ciò prima o dopo si possa giungere.

Questa fede nella libertà e nel progresso che ne rese così vive le immagini, così spiccate le frasi, così, in apparente disordine, logico il nesso, così potente il sentimento, lasciò — in quanti, scervi di grettezza di mente, hanno fede nel progresso e conoscono la storia degli ultimi anni per quali noi pure sorgemmo a nazione — un misto di soddisfazione, di compiacimento e di speranze, per cui spontanei furono gli applausi sul fine, come negli intermezzi le interruzioni di approvazione nei punti più salienti.

Associazione dei Volontari 1848-49. — Nell'assemblea generale dei soci tenutasi l'11 corrente, presenti 101 soci, il vice-presidente Alberti leggeva una bellissima commemorazione del tanto compianto socio effettivo comm. Francesco prof. Marzolo, commemorazione che l'assemblea deliberava dovesse venire stampata.

Il presidente esponeva quindi il resoconto morale e finanziario dell'associazione e dimostrava come la simpatia generale che questa gode sia in gran parte dovuto al suo regolare andamento. Esortava poi i soci a mantenere inalterato quello spirito di fratellanza e di concordia di cui diedero finora solenne testimonianza.

Veniva quindi ammessa la proposta della presidenza di un nuovo berretto uniforme e di un distintivo per il presidente o chi per esso nelle pubbliche comparse.

Il vice-presidente Alberti portava a cognizione dei soci il regolamento pubblicato da questa Banca Mutua Popolare relativo ai prestiti all'onore ai membri delle varie società di mutuo soccorso della città, e l'assemblea riconoscente esternava unanime la propria gratitudine per una così provvida istituzione.

Il segretario Tolotti comunicava, a norma di chi potesse avere interesse, il tenore della legge 4 dicembre 1879 riguardante gli ufficiali, i sotto-ufficiali e soldati che presero parte alle campagne 1848-49.

Veniva approvato il consuntivo 1879 nelle cifre esposte ed ammesse dai revisori; cioè attività lire 5732.66, passività (comprese lire 1861.72 per assegni vitalizi e lire 1583.25 per sussidii di malattia) lire 5262.23, per cui una rimanenza attiva di lire 470.43. L'asse patrimoniale poi che al 31 dicembre 1878 ammontava a lire 32013.35, al 31 dicembre 1879 risultò di lire 32888.51.

Venivano nominati a revisori del consuntivo 1880 i soci signori Conto Francesco e Blaas Giuseppe e rieletti a grandissima maggioranza a vice-presidente il sig. Agostino ing. Borgato, a segretario il sig. Luigi Tolotti e a consiglieri i sig. cav. Leone Montalti, Giovanni Gullio, Antonio Massenz, Giuseppe Armani e Giuseppe Pezzoli.

Corte d'Assise. — Nei giorni di giovedì e venerdì si discusse la causa contro Santin Sante, Milanetto Ferdinando, e Furlan Prodocimo imputati; il primo di minacce di morte e ferimento seguito da morte dopo i 40 giorni; il secondo e il terzo di ferimento volontario.

Il primo era difeso dall'avv. Fiorioli; il secondo ed il terzo dall'avv. Guadagnini.

Fungeva da Pubblico Ministero il dott. Proc. signor Milner.

I Giurati per il Santin ammisero la preterintenzionalità accordando le circostanze attenuanti; rispondendo negativamente per Furlan e Milanetto.

La Corte condannava poscia il Santin a sei anni di reclusione.

Spicola. — Il Direttore dell'Osservatorio Astronomico ci fa sapere e ci prega di portare, col mezzo di questo giornale, a conoscenza di chi può averne interesse, che, per motivi di ordine nel servizio interno di quello Stabilimento scientifico, rimangono sospese le visite del pubblico alla Spicola per un tempo indeterminato.

Pubblicazioni. — Abbiamo sotto l'occhio in elegante volume il lavoro «*Della Università e dei suoi studi*» discorso inaugurale dei corsi accademici nell'anno 1879-80 nell'Università di Padova il 19 novembre 1879 dal prof. Ferdinando Coletti. Ne ripareremo, poichè il lavoro lo merita.

Abbiamo pure ricevuto la commemorazione del prof. Marzolo letta alla società 1848 49 dal segretario Giulio Alberti.

Funerali. — I funerali del povero tipografo-compositore Michele Lando riuscirono commoventi per l'accorrenza dei suoi colleghi d'arte, rappresentati anche dalla società tipografica, di qualche proprietario di tipografia, della associazione volontari 1848 49 e di molti conoscenti ed amici del defunto.

Alla Porta Savonarola pronunciarono calde parole d'elogio il signor Angelo Sacchetti per l'associazione 1848-49; e il signor Italiano Tramontini presidente della Società fra gli operai tipografi, della quale il povero Lando era stato uno dei fondatori ed era zelantissimo contabile.

Tutti mostravansi vivamente commossi davanti alla salma di un uomo onesto, e laborioso il cui carattere si delineava nelle ultime parole da lui pronunciate morente, e opportunamente ricordate dal Tramontini: *Società e fratellanza*.

Gli operai tipografi si tengano scolpiti in mente queste parole che compendiano i loro doveri e le loro speranze: in questo modo renderanno il migliore onore alla memoria del loro collega.

Teatro Concordi. — A merito del signor Mozzi al Teatro Concordi ci sarà un corso di rappresentazioni d'opera.

La sera di martedì avrà luogo la prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* del maestro Donizetti.

Nel mentre ci lusinghiamo del buon risultato dello spettacolo facciamo voti perchè il pubblico corrisponda al coraggio del signor Mozzi.

Banda Unione. — Programma del concerto che darà la Banda Unione oggi 18 in Piazza Unità d'Italia alle ore 6 1/2 pom.

1. Polka — *Le maschere del Concordi* — Zamarelo.
2. Duetto nell'Op. *Guarany* — Gomes.
3. Valzer — *Godetevi la vita* — Strauss.
4. Concerto per cornetta nella *Traviata*
5. Finale 3° nell'opera *Ruy-Blas* — Marchetti.
6. Mazurka — N. N.

Una al di. — Durante le vacanze parlamentari.

Una signora domanda meravigliata all'onor. suo marito, fresco d'un recente battibecco con un elettore:

— Come! tu ti lasci dare dello stupido da quello straccione... e uoi dici nulla?!

E l'onorevole con olimpica serenità:

— Peuh! m'hanno detto ben di peggio alla Camera! —

Bollettino dello Stato Civile del 14

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 0
Morti. — Redo Virginia di Antonio d'anni 1 mesi 1. — Brunetti Noemi di Giovanni d'anni 12. — Contin Castaro Maria fu Pietro d'anni 57 mesi 8 lavandaia coniugata. — Galtarossa Andrea fu Giulio d'anni 83 falegname coniugato. — Naccari Angelo fu Francesco d'anni 63 mesi 3 R. pensionato di Finanza celibe. — Majero Giuseppina di Sante d'anni 1. — Nicolazza Teodolinda di Fausto d'anni 3 mesi 7 — Ballardini Adamo fu Domenico d'anni 55 scrittore, coniugato. Tutti di Padova.

Castaroli Bonifacio fu Giovanni di anni 46 contadino coniugato di Lendinara.

Pinton Luigi di Gioachino d'anni 23 soldato di fanteria, celibe di Cadeneghe.

del 15

Nascite. — Maschi 2. Femmine 2.

Morti. — Contati Marcato Teresa fu Domenico d'anni 73 mesi 8 domestica vedova. — Molena Rosa di Matteo d'anni 18 sarta nubila. — Lando Michele fu Nicolò d'anni 53 tipografo coniugato. — Giacom Gamba Francesco fu Giuseppe di anni 85 civile vedova. — Paganini Giovanni Battista di Colombo d'anni 1 mesi 9. — Pistorelli Carolina di Isara d'anni 5. — Romio Antonio fu Angelo d'anni 60 industriale vedovo. Tutti di Padova.

Rosa Zandagin Anna di Giovanni d'anni 49 villica coniugata di Villafraanca Padovana. — Bruni Gaetano fu Giuseppe d'anni 27 villico celibe di Roverchiara di Verona.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 17 aprile 1880

VENEZIA	22	66	43	46	41
BARI	45	44	56	2	80
FIRENZE	54	20	3	25	41
MILANO	90	7	77	48	23
NAPOLI	85	68	7	16	5
PALERMO	14	75	19	34	82
ROMA	35	10	5	11	63
TORINO	69	2	53	44	20

Corriere della sera

Il *Diritto*, dopo aver annunciato il ritiro del sig. Gazzoli, annuncia pure che il sig. Zamberletti lascia la direzione di quel giornale, la quale sarà assunta dal sig. Michele Torraca, già redattore del *Pungolo* di Napoli.

— Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

La Commissione del bilancio ha approvato l'aumento di settanta milioni nel bilancio della guerra. Si tratta di creare cinque nuovi maneggi di cavalleria e di fare il simulacro di un assedio di un forte di Parigi.

— Parecchi socialisti tedeschi protestano contro il decreto di espulsione, che li qualifica come Russi. Sostengono di essere innocenti delle colpe a loro apposte. Hanno incaricato l'avvocato Engelhard di intramettersi in loro favore. La Germania non ha fatto nessun passo contro di loro.

— L'*Ordre* qualifica di odioso e di ridicolo il tentativo del principe Luciano di separare Girolamo dai suoi figli.

PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 17)

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Primerano, relatore, sostiene le ragioni della minoranza della commissione la quale consente che si aumenti la parte ordinaria del bilancio ma non oltre i 180 milioni, temendo che l'esagerazione nello spendere per avere un esercito grande e forte non obblighi poi a mutamenti perniciosi ad esso come deriverebbero dalle ferme esageratamente ridotte. Quanto alla ferma dice che la minoranza nel principio è d'accordo colla maggioranza dissentendo però assolutamente sull'opportunità e modi di applicazione. Deve però esaminare le varie proposte fatte in proposito per dimostrare secondo il suo avviso l'inaccettabilità; così quella del *Di Gaeta* di ridurre la ferma per tutto l'esercito a due anni

non darebbe alcun vantaggio né finanziario, perchè costerebbe egualmente, né militarmente perchè non avrebbe maggior numero d'uomini di 1.ª linea; quella di *Morana* di chiamare tutta la prima categoria costerebbe enormemente; quella della maggioranza della commissione di mantenere le ferme a 3 anni nominali per la maggior parte del contingente di 1.ª categoria, pur ammettendo che un terzo sia congedata dopo due anni nominali di servizio, condurrebbe a non poter tenere conto dell'ultima classe di leva in caso di mobilitazione e ad avere soldati di 1.ª categoria con 19 mesi di istruzione in caso di guerra. Risponde finalmente alle osservazioni fatte dal deputato *Ricotti* e da altri oratori.

Sospesa la discussione del bilancio il presidente annunzia due interrogazioni una di *Damiani* e l'altra di *Capponi* circa l'espulsione del deputato *Cavallotti* da Trieste ordinata dal governo austro-ungarico.

Cairoli dichiara pronto a rispondere subito e lo consente la Camera.

Damiani anche a nome di *Capponi* domanda al ministero degli esteri per quale motivo l'on. *Cavallotti* recatosi a Trieste per assistere alla rappresentazione del suo ultimo lavoro drammatico ricevesse ordine dalla polizia di allontanarsi subito dalla città.

Deve recare meraviglia una tale mancanza di riguardo ad un cittadino italiano che dentro e fuori della Camera, ha sostenuto la convenienza dei buoni rapporti fra l'Italia e l'Austria, che erasi recato colà con nessuna intenzione di venir meno ai doveri verso l'ospitalità che riceveva da una potenza amica del quale egli è un rappresentante. Domanda dunque se il governo intenda di fare rimozioni o di continuare in quella tale arrendevolezza usata poco opportunamente in altri casi.

Cairoli respinge anzitutto quest'ultimo rimprovero mosso al governo, perchè non meritato mai, e nemmeno in questa congiuntura come risulta dai fatti. A mezzanotte del 15 ricevè un telegramma dal console italiano di Trieste che avvertiva l'autorità locale aver ordinato a *Cavallotti* di partire, nè la sua mediazione aver valso a far ritirare l'ordine. Egli, il ministro, telegrafò a Vienna all'ambasciatore italiano che conferì subito con il ministro Haymerle, il quale assicurò di nulla sapere del fatto. Prese informazioni a Trieste, e rispostogli dalla polizia l'ordine essere stato motivato dal timore che la presenza dell'on. *Cavallotti* potesse dar occasione a qualche turbamento il ministro rievocò l'ordine. Frattanto però l'on. *Cavallotti* era partito.

Damiani replica che, stando così le cose, deve dichiararsene soddisfatto. Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Di Gaeta Velini fanno dichiarazioni personali.

Ricotti replica a *Primerano* dicendo di non aver discorso ieri per censurare l'amministrazione della guerra da 1876 in qua, ma solo per provare coi fatti la differenza fra il sistema attuale e quello vigente nel 1873. Afferma poi che non mirava a sollevare alcuna questione politica, nè crede di avervi dato motivo.

Sani senza rispondere ad uno ad uno agli oppositori delle conclusioni della maggioranza tanto rispetto alla ferma quanto rispetto alle somme da stanziarsi in bilancio in dipendenza dell'ordinamento dell'esercito o delle opere di difesa, esamina sommariamente le obiezioni fatte. Conchiude raccomandando l'ordine del giorno della maggioranza della commissione che ha grande importanza rispetto ai principi, perchè offre il vantaggio di avere ogni anno 10 mila uomini di più pronti alle armi e più istruiti anche civilmente e di farci progredire verso l'ideale della categoria unica che non potrà mai raggiungersi se non si aumenti il contingente.

Bonelli premette alcune spiegazioni di particolari onde giustificare le differenze di spese cui accennarono *Morana* e *Sani*, e risposto al *Ricotti* che il cannone da 100 non distolse o impedì alcun altro lavoro nell'arsenale nè costò molto, prende a trattare la questione della ferma. Opina che in due anni il soldato non può essere istruito bene e tanto meno moralmente disciplinato. Sa bene che tal riduzione conduce ad aver l'esercito più numeroso, ma teme che non essendo abbastanza istruito o disciplinato non abbia in campagna le qualità necessarie a sopportare i disagi e le vicende della guerra.

Calcola poi quale conseguenza di spesa avrebbe l'aumento del contingente annuo che sarebbe uno dei frutti del-

la ferma, del resto non crede necessarie l'aumento perocchè con la ferma attuale si ha già una forza di 400 mila soldati di 1.ª categoria. Discorre quindi dell'ordinamento delle milizie mobile, territoriale e comunale, dicendo che alla prima si è in buona parte provveduto, e che si sta provando alla formazione delle altre due. Aggiunge però che forse occorrerà di modificare la legge che ad esse si riferisce.

Continuerà nella seduta prossima.

Costantini prega che le due proposte di legge annesse dagli uffici alla lettura e dirette ad aggregare il comune di Scerni al mandamento di Casalbordino, e il Comune di Monsapolo al mandamento di San Benedetto del Tronto siano prese in considerazione senza svolgimento.

Villa, ministro, vi consente. **Spaventa** si oppone; ma la Camera accoglie la domanda.

SENATO

Seduta del giorno 18.

Si prosegue la discussione del bilancio della giustizia.

Borgatti raccomanda al Guardasigilli che esamini l'amministrazione del fondo del culto, onde dimostrare infondate le censure elevatesi contro la medesima.

Finali raccomanda che facciasi in modo che il patrimonio delle corporazioni sopresse della provincia di Roma, devolga allo scopo determinato dalla legge.

Villa elogia l'amministrazione del fondo del culto; presenterà un progetto per riordinare ed unificare detta amministrazione. Assicura *Finali* che le sue raccomandazioni saranno esaurite.

Approvati il bilancio.

Cocuzza e **Tamburrini** prestano giuramento.

Si approvano a scrutinio segreto i progetti sulla Sila di Calabria, sull'esercizio della caccia e sul bilancio di giustizia e culti.

Corriere del mattino

— Telegrafano alla Lombardia da Roma, 16:

Colla massima riserva nei circoli politici dicesi essere prossime le dimissioni del Gabinetto.

L'onorevole *Cairoli*, a quanto si dice lo ricostituirebbe, facendo una combinazione coll'on. *Nicotera*.

L'onor. *Zanardelli* si pretende che favorirebbe tale combinazione.

— Il *Times* ha per dispaccio da Vienna esservi molto di esagerato nelle notizie riflettenti un riavvicinamento tra l'Austria e la Turchia e specialmente in quelle che concernono la cessione dei diritti di sovranità della Bosnia ed Erzegovina. Il dispaccio però ammette che delle negoziazioni sono intavolate tra l'ambasciatore *Ethem* pascià ed il barone *Haymerle* sopra l'eventuale reciproca attitudine.

— Il signor *Gladstone*, con una lettera pubblicata dai giornali di Londra del 12, ringrazia il comitato che gli preparava una accoglienza trionfale nella metropoli e dichiara di non poterla accettare, essendosi proposto di evitare tutte le bubbliche manifestazioni.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — La circolare di Freycinet ai rappresentanti della Francia all'estero già annunziata partirà domani. *Hohenlohe* presentò oggi a *Grevy* quale suo successore interinale il *Rodowitz*. Furono pubblicate le lettere dell'arcivescovo di Reim e del vescovo di Soissons contro i decreti del 29 marzo. I socialisti stranieri espulsi lasciano oggi Parigi.

BUDAPEST, 16. — La Camera respinse la proposta di invitare il Governo a presentare un progetto sulla libertà religiosa, avendo *Tisza* fatto osservare che la proposta è inutile perchè la libertà religiosa esiste in Ungheria da lungo tempo. La Camera approvò la proposta di introdurre il matrimonio civile. *Tisza* aderì alla proposta dichiarando che ignora se potrà presentare il progetto in questa sessione, poichè vi sono molte questioni delicate da sciogliere.

BERLINO 16. — La *Gazzetta del Nord* parlando delle elezioni nell'Inghilterra, dice essere improbabile che

il gabinetto liberale abbia riguardo alla politica estera per scopi diversi da quelli del gabinetto attuale. L'Inghilterra manterrà sempre il suo accordo colla Francia in Europa; e tutelerà i suoi interessi in Oriente e in Asia. Le cause del cambiamento dell'opinione del popolo devono cercare non già nella politica estera, ma nelle cattive risultanze economiche degli affari negli ultimi anni nella speranza di un miglioramento che sperasi sempre nelle mutazioni del personale che si trova al potere.

PARIGI 16. — Nessuna decisione definitiva fu presa riguardo alla nomina di *Lemoigne* alla Legazione di Bruxelles.

Un telegramma del *Temps* da Londra dice: La quarta conferenza di Renan ebbe un enorme successo.

La conclusione nella quale invitò i liberi pensatori ad essere tolleranti produsse una profonda impressione.

NEW-YORK 16. — Grant continua il suo viaggio nelle grandi città del sud-ovest pronunziando discorsi in senso conciliativo. Viene accolto festosamente.

La grande riunione di Chicago proclamò la sua candidatura.

BELGRADO, 16. — La sessione straordinaria della Scupcina nel mese di maggio delibererà la convenzione ferroviaria conclusa coll'Austria.

PARIGI, 17. — Orloff ritornerà a Parigi il 30 corr.

LONDRA, 17. — È probabile che gli afgani incomincino la guerra di guerrillas.

Il *Daily Telegraph* dice che la regina chiamerà *Hartington* a formare il gabinetto.

Il *Times* insiste sulla necessità dell'entrata di *Gladstone*. *Beaconsfield* e *Salisbury* vedranno la regina domani a Windsor. L'ex-imperatrice *Eugenia* è giunta a Capetown; salute eccellente.

PIETROPURGO, 17. — Lo czar sanzionò la decisione della commissione esecutiva tendente a rivedere i processi di individui, specialmente studenti, espulsi o sorvegliati per grazia o diminuirne la pena.

BERLINO, 17. — Il Reichstag discusse in seconda lettura il progetto di proroga per la legge contro i socialisti. Vennero respinte le proposte di *Windhorst* che i ricorsi contro il divieto e lo scioglimento delle riunioni socialiste debbano farsi dinanzi al tribunale dell'impero, e che le riunioni elettorali non siano sottoposte alla legge contro i socialisti.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Ringraziamento

La famiglia del defunto **Lando Michele**, profondamente riconoscente delle dimostrazioni di simpatia e di compianto ricevute in occasione dell'immensa sventura che la colpì, ringrazia con la più viva effusione tutti quei cortesi che vollero prendere parte al suo dolore, rendendo più solenni con la loro presenza le funebri onoranze tributate al povero e diletto estinto.

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

ASSICURAZIONI GRANDINE

I signori Possidenti, Agricoltori e Coloni della Provincia di Padova sono avvisati che la Società Generale Italiana di mutua assicurazione a quota fissa contro i danni della Grandine sedente in Padova monta ormai al 6.º anno di sua istituzione.

Ad ognuno è nota oggi la lealtà e correttezza con cui viene proceduto per la verifica e pagamento dei danni e perciò anche questo anno, aprendo l'esercizio con una forte attività ottenuta dall'esercizio dello scorso anno, offre l'assicurazione a prezzi mitissimi.

TARIFFA DEI PRINCIPALI PRODOTTI DELLA PROVINCIA

	Classe 1.	Classe 2.	
Frumento . . .	L. 1 50	L. 3 50	Per ogni 100 lire di Capitale assicurato
Granoturco . .	» 3 00	» 5 00	
Riso	» 4 50	» 5 00	
Uva	» 6 00	» 15 00	

Per le assicurazioni e schiarimenti dirigersi alla Sede Generale in Padova — Palazzo delle Debite, e presso le Agenzie mandamentali all'uopo stabilite nella Provincia.

Padova 15 Marzo 1880.

La Direzione Generale

La Società fa continua ricerca d'agenti cui vengono retribuiti con soddisfacentissimi compensi.

FARMACIA KOTLER

allo Struzzo d'Oro

Olio Fegato Merluzzo

al Protoioduro di ferro inalterabile.

Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protoioduro non si precipita e mantenga l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Un flacone cont. 75. 1877

Idro-Alcoolato di China e Ferro

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'*Idro Alcoolato di China e Ferro* o *Elixir Tonic Digestivo Kofler* come più attivo del *Ferro Dializzato* e di tante altre simili preparazioni, accoppiando queste l'azione tonica ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più aggradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglie che serve per 5 o 6 giorni.

NUOVO LABORATORIO DI SARTORIA

Il sottoscritto **BALDI GIUSEPPE** si pregia di avvisare che ha aperto un **laboratorio di Sartoria in Via del Sale N. 10**, e che per esattezza e modicità di prezzi non teme concorrenza.

Perciò spera che aumenterà sempre più il numero delle persone che lo onorino di commissioni.

2179 Baldi Giuseppe.

VIGLIETTI DA VISITA

L. 1.50 AL CENTO

D'Affittarsi ALLA BATTAGLIA

vasti locali per l'allevamento di circa 30 oncie di bacchi da seta; con abitazione adiacente, brolo e foglia relativa. Sono pure d'affittarsi appartamenti ad uso villeggiatura. Rivolgersi al signor Giovanni Bottaro detto Menon, in Battaglia. (2170)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 17

22 - 66 - 43 - 46 - 41

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Bleunorrhagie si recenti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeit-schrift* di Würzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con le scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore

SI DIFFIDA

PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galleani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galleani**, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante **pillole profess. Porta**, non che **flacon polvere per acqua sedativa**, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Tarico, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

da ben 7 anni esperimentò nella mia pratica, sradicandone le **Bleunorrhagie si recenti che croniche**, ed in alcuni casi **catarrhi e restringimenti uretrali**, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi **D.º Bazzi** Segretario del Congresso Medico. — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 220 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarlo. — **Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue**, L. 25. — Per comode e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— **Scarpitti Luigi** — **Genova:** Moyon, farmacista — **Bruzza Carlo**, farm. — **Giov. Perini**, drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — **Longega Antonio**, agenzia — **Verona:** Frinzi Adriano, farm. — **Carettoni Vincenzo** Zaggiotti, farm. — **Pasoli Francesco** — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Milano:** Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — **Jacopo Saravalle**, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — **Casa A. Manzi** e C. via Sala 16 — **Paganini e Villani**, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFANELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(2109)

Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 aprile partirà per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE (viaggio in 24 giorni)

UMBERTO I.

PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO

Prima classe fr. 850 - Seconda fr. 650 - Terza fr. 190

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. 2159

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smerker e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernli di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di **Vines**, di **Rabaz** presso **Albona-Istria** (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta **Rotschild**), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto **Carbone** nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in **Venezia**.

La bontà dei **Carboni d'Istria** è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'Istituto Geologico di **Vienna**, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul **Carbone di Rabaz**.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti: »

- « 0.4 0/10 acqua »
- « 6.3 0/10 cenere »
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi »
- « 2.843 di legno dolce. »
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una »
- « maggior potenza calorifera. »
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero: »
- « 14.0 C 0/10 Gaz combustibile »
- « 19.6 0/10 Catrame »
- « 0.4 0/10 Acqua »
- « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di: »
- « 6.8 0/10 Cenere »
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle. »

2052

Medaglie alle Esposizioni
GARANZIA della MALATTIA

dello STOMACO
DIPESPIA
DITIGHEZZA
ESIGERE

del VENTRE
GASTRALGIA
GASTRITIS, ECO.
LA SEGNA TURA

Guarite colla
MALTINE GERBAY

Disotto del D. COUTARET laureato dall'Istituto
Approvato dall'Accademia di Medicina.
Esportazione **GERBAY, Rouanne (Loire)**
Deposito per l'Italia: **A. MANZONI e C.** Milano e Roma.

Vendita in Padova nelle farmacie **L. Cornelio** — **Pianeri** — **Mauro**. 69

MALATTIE SERPIGINOSE
Guarigione radicale delle Serpiginose,
Erpeti, Eczema, e di tutte le
Malattie della Pelle, coll'An-
tiserpico sovrano del Dottore
O. BEGUIER (sempre efficace
e giunxitivo nocivo alla salute).
Prezzo della Scatola: 5, 6 e 10 frs.
DEPOSITO GENERALE:
Farmacia **BÉGUIER**, Bordeaux.
Deposito generale per l'ITALIA: **A. MANZONI e C.** Milano e Roma.

In Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio** e **Pianeri Mauro**. 84

MALATTIE VENEREE

Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuramente e prontamente uno scolo venereo è lo **Specifico Victor Treille**. Tale malattia, sia recente, sia antica scompare immediatamente adottando tale cura che non richiede nè Decotti, nè Iniezioni, nè regime particolare. — Ogni flacone è accompagnato da singola istruzione. — Prezzo: 5 FRANCHI.

DEPOSITO GENERALE ALLA FARMACIA NORMALE: **St. Etienne (Loire)**

Agenti per l'Italia: **A. MANZONI e C.** Milano, Via della Sala, 14-16.

Vendita in Padova dalle farmacie **CORNELIO, PIANERI, MAURO**. 79

ANTICA PEJO ACQUA FONTI FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente **Recoaro**, che contiene il **gesso**. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in **Brescia** e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controsegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare in annati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo** — **Borghetti**.

Agenzia della Fonte in **Padova**, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)